

ANCORA UN ATTENTATO: ALLE 2.20 DI STANOTTE...

Una bomba Molotov contro ufficio USA



Una fase degli scontri del 24 maggio, al termine di un comizio dell'onorevole Giorgio Almirante, per i quali la pubblica accusa ha identificato 17 responsabili. In via Mazzini, come mostra la foto, i neofascisti hanno tentato di sbarrare la strada alla polizia innalzando una rudimentale barricata.

(Foto Italia)



**Annerito il portone dell'USIS in via Bigli-
leri in Procura c'è stato un vertice per
la nuova serie di esplosioni - Chiesto il
rinvio a giudizio di 17 neofascisti - De-
nunciato l'anarchico Camiolo per vili-
pendio alla bandiera degli Stati Uniti**

ANCORA un attentato dinamitardo: questa notte alle 2,20, da un'auto in corsa, una bottiglia Molotov è stata scagliata contro il portone dell'« United States Informations Service », in via Bigli 11-a. L'ordigno è esploso regolarmente, ma i danni sono stati irrilevanti: del portone, che è in ferro, è stata solo annerita la vernice. La strada, a quell'ora, era completamente deserta e nessuno ha potuto fornire alla Volante e alla squadra politica della questura, accorse su segnalazione di un metronotte, la minima indicazione sul tipo di auto usato dagli attentatori.

L'attentato contro l'USIS è il dodicesimo di una serie che, da un paio di mesi a questa parte, turba i sonni dei milanesi e tiene in allarme le autorità: giusto

ieri mattina, infatti, il procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, aveva ricevuto a colloquio il dottor Beniamino Zagari, dell'ufficio politico della questura, per fare il punto sulle indagini, in corso sulle ultime « bombe Molotov » alle chiese di Santa Maria delle Grazie, di San Simpliciano e di San Tommaso, alla Casa dello studente di viale Romagna e alla lapide dei partigiani caduti in via Tibaldi, di non facile attribuzione, a seconda che si voglia considerarle « provocazioni » di un'ala politica estrema contro l'altra o « azioni dimostrative ». Di ancora meno facile identificazione è l'ultima bomba sistemata in un bidone della spazzatura nei pressi della chiesa di San Nazaro in Brolo. La bomba-carta, per collocazione e confezione, si distacca dalle tecniche finora usate negli attentati. Dell'inchiesta fanno parte anche le bombe al supermercato di via Medeghino, al night-club di viale Beatrice d'Este, e alle « ruspe » dei cantieri edili in via Forlanini e in via Richard, per le quali è ancora più difficile una qualificazione « politica »: potrebbero essere state sistemate per una vendetta personale o da teppisti.

Sospetti « fascisti » sono stati avanzati sulle bombe alla Casa dello studente e alla lapide com-

memorativa di via Tibaldi. Le attenzioni degli inquirenti sembrano puntare su Luciano Bonocore, 24 anni, uno studente napoletano che, in un rapporto della Questura alla Procura della Repubblica, venne indicato come animatore degli elementi più attivi delle cosiddette « sezioni lontane » d'estrema destra. La sua posizione verrà valutata nei prossimi giorni dal giudice istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio.

Luciano Bonocore è stato arrestato in seguito a un mandato di cattura emesso per i tumulti scoppiati il 24 maggio, in centro al termine di un comizio di segretario del MSI, onorevole Giorgio Almirante. Circa 3.000 persone, dopo il comizio, formarono cortei che presero numerose direzioni da piazza del Duomo. Gli scontri furono particolarmente violenti in Galleria, in piazza San Babila e all'angolo Duomo-Mercanti. La polizia rispose con lanci di lacrimogeno ai petardi dei neofascisti, per 17 dei quali, proprio ieri, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Elio Vaccari ha chiesto il rinvio a giudizio per radunata sediziosa e disobbedienza all'ordine di scioglimento. Per i 13 imputati in stato di arresto è stata chiesta anche l'incriminazione per resistenza aggravata.